

non li è dubio alcuno che otegnirà tutto quello vorà; che va con tale posanza e ordine che non gli è riparo. Lui anche vederà di levarse tutte quelle spine che li danno pensamento, poi tornerà a cristiani, et vi prometo ch'è cusi sufficiente che verrà fino li a Roma e con più facilità che non è andare dove è, perchè la sua posanza è inextimabile e per mare e per terra. Una volta ha fàto far 300 in fra galeaze a la venitiana e galie bastarde per portare cavali et artellarie, de le quale 300 ne havemo viste 150 et le altre se sono fornite de coperte; et si non sono per terra, haverà manco a meter insieme 100 cavali che nui 100 carlini de zente a piedi, tanti quanti vorà, *maxime* per andar contra cristiani. L'ordine e la obedientia che ha non si potrebbe devisare mazor. È cosa inextimabile el modo de far danari con facilità, che non è nè signori, nè duchi, nè conti, nè comune, che tirano a cento capi. Tutti sono a una testa e una volontà: lui, homo inquieto, cupido di honor e de acquistare cose nove. Per donde se pol dare uno giudicio, che tornando victorioso da questa impresa, à a dare pensamento a quelli de Franza e de Spagna. Non voglio dire a quelli vostri maestri reverendissimi che hanno ogni altro pensamento; ma vederano bella festa inanti che sia troppo tempo. Lo Soldano ne aveva mancho paura e mancho pensamento che non hanno quelli de Roma; ma havemo visto che in sei mexi ha pigliato tutto lo paese et anichilita tutta la secta de mamaluchi et soi amici. Vi adviso, che molto più lontano da Constantinopoli è el Cayro, al mancho giera trenta zornate da li confini del Turco; fino a Roma forse se anderà in otto zorni; sichè se li paresse che fusseno molto da longi, facciano il conto.

258* Vi ho scritto volentieri tutte queste cose, o che forse qualche volta ne farete elegia con qualche uno. Noi stagimo qui *cum* presupposito che sempre che el Signor mandasse a dire che 'l vole la terra, che ge la daremo, et così faria tutto questo Levante, da Rhodo in fora, che non pensano mai in altro che in farse forti, et si fariano grande resistentia, ma volendo el Signor con 30 vele li disturberà de modo che non li lasseria nè entrar nè ussir uno ucello. E tutto quello vi dico è vero senza zanze.

In Syo, a dì 9 April 1518.

259 *A dì 25.* La matina nulla fo di novo di far memoria.

Vene in Colegio sjer Zulian Gradenigo venuto capitano di Padoa, et referi zercha le fabbriche à fato far in quella terra, e la solecitudine usata, poi di la camera e condition di padoani etc. Fo laudato *de*

more, justa al solito. In loco suo andoe sier Marco Antonio Loredan, con el qual andò assa' patricii a compagnarlo; et cussi per esser andati molti zentilhomeni zoveni fuori de la terra, queste tre feste la Signoria terminò non far Gran Consejo.

Da poi disnar fo Pregadi, per scriver in Franza in materia di le conclusion de le trieve. Et essendo reduto et leto le letere, sopravene *letere di Franza di l'orator nostro Justinian, date pur in Ambosa a dì 15.*

Fu posto, prima per i Consieri e Savii, atento fusse tansà il qu. sier Andrea Donado qu. sier Francesco, Piero e Lorenzo soi fioli, havendo le possession in veronese e visentina, in questa guera non hanno auto nulla, per il che, hessendo comparsi a la Signoria, dñmandono esser alditì; per tanto sia comesso a li X savii in Rialto li aldino, e termini per justicia quello li parerano 154, 6.

Fu posto, per i Consieri, Cai et Savi, suspender i debiti di sier Marco da Molin qu. sier Piero *ut in parte*, e fu presa per do anni: 133, 36.

Fu posto, per i Consieri, che tutte le gratie fate per letere di la bancha di le hostarie di dacia di Vicenza e altrove siano anulade, et per la camera afitate *ut in parte*: 132, 18, 4. Et li Consieri fono sier Piero Capelo, sier Francesco Bragadin, sier Nicolò Bernardo e sier Hironimo da cha' da Pesaro.

Fu posto, per li Consieri, vacando la massaria di Signori di note, di pegni, per la morte di Stefano Tussi scutarin, et Francesco suo fradelo et Luchina sua sorela, quali haveano ducati 3 al Sal al mexe per meriti dil qu. Greci Tussi suo padre, però sia preso che li sia dà al dito Francesco l'oficio predito dil pefatò qu. suo fratello, con questo satisfacia ducati 100 e quello è debitor suo fradelo de la mità dil neto a la Signoria nostra con qualche onesta abilità, da esser dechiarida per la Signoria nostra. Ave de si 43, di no 110, una non sincera. Non fu presa, et era contra la parte dil Gran Consejo.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a l'O-
rator nostro in Franza, in risposta di sue, l'ultima
de le qual è di 15, in materia de le perlongation de
le trieve con la Cesarea Majestà per anni 5, et a le
proposition di agenti cesarei.

Parloe sier Antonio Grimani el procurator, qual non voleva scriver e star sul preso, e indusiar. Li rispose sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo, nè altri parloe. Andò la parte, over letere, 47 di no, 140 di savi e fu presa, e comandà grandissima credenza et sacramentà el Consejo.

È da saper, il cardenal Adriano, qual è stato fin